

IL PUNTO Di Paolo Uggè

Quanto emerge in questi giorni non fa che confermare, purtroppo, le previsioni che erano state fatte nei mesi passati.

Le turbolenze a livello politico risentono non solo delle recenti elezioni amministrative ma anche della ormai prossima elezione del Presidente della Repubblica. Vi è chi insiste per la permanenza, a tempo, dell'attuale inquilino del Colle, che non sembra intenzionato a restare, e chi propone per quella carica il Presidente del Consiglio attuale. Il tutto avviene in un clima dove il tema dominante sembra essere più legato al desiderio, comprensibile, della riconferma nella carica da parte degli attuali deputati e senatori. Molti ormai si sono convinti che la rielezione, sia per ragioni di consenso del proprio partito che per la riduzione del numero dei componenti delle Camere oltre che di una possibile nuova legge elettorale, sia molto problematica. Questo fattore è una dominante nei palazzi della politica.

In questo clima parlare di problemi concreti sia di natura economica che di riaperture delle attività diventa più complesso. Il Presidente del Consiglio, che è riuscito ad ottenere dall'Europa stanziamenti considerevoli, ha la necessità di mantenere gli impegni assunti che però comportano interventi sulle tasche dei cittadini. I prestiti vanno restituiti. E' un dato di fatto. Questo cozza però terribilmente sia con l'esigenza di acquisire consenso e con le difficoltà delle diverse realtà economiche impegnate nella ripartenza che necessitano di interventi. Occorrerebbero più competenza, conoscenza e meno demagogia.

Invece assistiamo a decisioni ridicole che vanno dalla percentuale delle discoteche, a dir poco inspiegabile se rapportata a quelli di altri settori o al trasporto pubblico locale, o per l'autotrasporto il tema del green pass che rischia di ampliare il tema della mancanza dei conducenti e consentire azioni di dumping da parte di imprese, forse non assoggettate all'obbligo del documento. Ma come abbiamo spinto il vaccino come unico e vero intervento salvifico e oggi consentiremmo a conducenti di Stati esteri di entrare nel Paese? E' un dovere imporre le regole previste per i lavoratori nazionali anche ai vettori esteri.

Il mondo del trasporto tutto, non dimentichiamo che anche il settore marittimo, (la presa di posizione sia di Gian Enzo Duci, Luigi Merlo e Stefano Messina, vice presidenti di Confrtrasporto, lo dimostra) è interessato. Sono questi precisi interventi e chiarimenti che il Governo dovrebbe effettuare prima del 15 ottobre, data dell'entrata in vigore del Green pass. Se non saranno fornite disposizioni atte a superare le problematiche generate da una evidente mancanza di conoscenza o dalla pervicacia "ideologica", si rischia una situazione di stallo che può coinvolgere l'intera economia.

Al presidente Draghi non sfuggirà l'importanza del sistema logistico e dei trasporti. Se non se ne favorisce l'attività il Paese non riprende lo slancio necessario. Purtroppo, senza che questo significhi una mancanza di attenzione ai temi ambientali, temiamo che i temi posti dalle realtà che rappresentano l'autotrasporto e gran parte della filiera logistica, rappresentati in Confrtrasporto e Unatras passino in secondo piano o siano considerati di minore importanza. Temi come la sicurezza, il rispetto dell'ambiente, legato alla competitività ed ai risvolti di carattere sociale, che ricomprende anche la crisi sempre più evidente della mancanza di conducenti, non nascono oggi ma sono il frutto di una non politica dei trasporti da parte di Esecutivi degli ultimi dieci anni. Prima o poi i nodi vengono al pettine. Giusto per riportarne alla memoria i "buchi" più eclatanti ci domandiamo cosa sia stato fatto per favorire la permeabilità nei collegamenti alpini (i divieti al Brennero introdotti dal governo austriaco sono una testimonianza). Ed ancora quali sono stati gli interventi infrastrutturali per incrementare l'accessibilità e le connessioni? Argomenti sempre trattati nei convegni ma

concretamente mai realizzati. Una evidente prova di disinteresse. Ma è frutto di incapacità o disinteresse? Un fatto è incontestabile: le conseguenze rischia di pagarle il Paese.

08 ottobre 2021